

# Phonemedia all'osso

## IN ATTESA DI COMMISSARI CI SI AUGURA LA CASSA

**NOVARA (rop)** Come una gaz-zella spopolata dagli avvoltoi. Così è la situazione finanziaria dell'ex Phonemedia, svuotata di ogni bene e con migliaia di dipendenti senza stipendio da mesi. E ieri, giovedì, in strada sono tornati di nuovo per manifestare la loro protesta. E per avere certezze sul presente ma soprattutto sul futuro. La recente notizia per cui la Procura di Milano ha chiesto di dichiarare «insolvente» la società Libeccio, «cassaforte» (vuota) del Gruppo Omega, che ha acquisito qualche mese fa il controllo sull'ex Phonemedia di **Fabrizio Cazzago**.

Prossimo appuntamento è fissato per oggi, 19 febbraio, con un incontro a Roma al tavolo ministeriale (alla presenza del Sottosegretario Gianni Letta) proprio sulla questione del passaggio di proprietà ad Omega.

Ma un'altra novità arriva sul tavolo dei sindacati: la comunicazione ufficiale con la quale la proprietà dichiara di chiedere l'avvio

della Cassa integrazione in deroga per tutti i dipendenti novaresi. In totale 654 lavoratori. «Una notizia che apprendiamo con favore - commenta **Clementino Villaraggia**, della segreteria provinciale Fistel-Cisl - ma che non distoglie lo sguardo dall'appuntamento prioritario dell'amministrazione controllata. Ma sia chiaro che questa notizia è positiva: la chiediamo da mesi. Arriva a pochi giorni dalla sentenza del tribunale e quindi non vorremmo che fosse solo strumentale». La «cassa» toccherebbe 551 dipendenti Raf, i 59 di Pmc e i 44 di Operations.

«Abbiamo voluto manifestare simbolicamente la nostra rabbia - spiega **Enea Canaj**, responsabile sindacale della Cisl - andando a sederci davanti al tribunale di Novara. Il 22 febbraio è proprio il tribunale di Novara che dovrà esprimere un giudizio sullo stato di insolvenza dei nuovi proprietari. Saremo vestiti di nero e avremo in mano dei lumini». Quasi

andassero ad un funerale: perchè questo è il clima che si respira ormai da settembre dentro quello che rimane di un'azienda che in pochi mesi è crollata su se stessa perdendo le commesse milionarie degli ultimi anni. Un incubo di cui non si vede la fine che coinvolge centinaia di lavoratori con le famiglie costrette a sbarcare il lunario (visto che gli stipendi continuano a saltare). «La nostra richiesta è semplice e chiara - continua Enea - Ci sono i presupposti per chiedere il commissariamento della società. Così non si può andare avanti: con noi ci anche i colleghi di altri call center finiti nel «tritacarne» di Omega. Ivrea, Trino Vercellese, Monza e Gaglianico. Eravamo circa trecento persone». Sulle loro magliette avevano un cartello con la scritta «Commissariamento? Sì, grazie». E' questa l'unica via per cercare di rianimare un corpo che sembra, oggi, morto.

**Paolo Romeo**